

ISTITUTO COMPRENSIVO LUIGI GIUSEPPE POMA

MARTA NEGRI

GIULIA MASSONI

CLASSE 3B

# THE FAKER

ANNO SCOLASTICO 2013/2014

***Il parco era buio e silenzioso alle 21:30. L'unico rumore era il cigolio dell'altalena su cui ero seduto, che ondeggiava al ritmo del lieve soffio di vento serale. Non c'era nessuno. All'improvviso sentii dei passi alle mie spalle. Mi girai. Non c'era nessuno ...***

Suonai al campanello. Quando la porta si aprì, sulla soglia mi si presentò una donna. Dimostrava una quarantina d'anni. I capelli, corti e ricci, di un rosso intenso, scendevano con ciocche scomposte sulla fronte, nascondendo a tratti un paio di grandi occhi verdi. Era sconvolta. Il rossore negli occhi mi fece intendere che aveva pianto a lungo. Mi fece entrare e mi condusse in un salotto dove entrambe ci sedemmo su un comodo divano. "Come mai ha voluto che io venissi qui, a Garlasco, signora Grintini?", chiesi. La signora scoppiò a piangere. Cercai di consolarla ma invano. Dopo alcuni minuti, durante i quali singhiozzò disperata, la signora si calmò un poco e riuscì a mettere una parola dietro l'altra: "Si tratta di mio figlio Giorgio ... Da due giorni non torna più a casa ... Certo, potrebbe solo essere scappato, d'altronde ha quindici anni, è un adolescente ... Ma non posso fare a meno di pensare che gli sia successo qualcosa di brutto!" "Allora lei vuole che io lo rintracci e lo riporti a casa sano e salvo, giusto?", chiesi. "Ma certo! Lei me lo deve assolutamente riportare a casa!". Ragionai in fretta cercando di capire quali informazioni mi servissero per risolvere il caso: "Allora, mi deve dire alcune cose su suo figlio.". Lei annuì con un lieve sorriso sulle labbra e io proseguii: "Che carattere ha?". La signora rispose: "Giorgio è ... un ragazzo estroverso, intraprendente ... amichevole, direi, e spericolato.". Passai alla domanda successiva: "E riguardo alla scuola?". "Direi ... che va bene. Prende sempre buoni voti, ha un buon rapporto con gli insegnanti e buoni compagni. Ah già.. non va molto d'accordo con il bidello. Mi sembra si chiami Gerardo Rossi.". Quel nome mi suonò molto familiare ma non riuscii a ricordare il perché. "Mi sa dire cosa ha fatto di recente? Tipo, nell'ultima settimana?". Ci pensò su parecchio: "Per lo più, Giorgio, è uscito con i suoi amici. Principalmente vanno al parco vicino al PRO, oppure alla gelateria *Crema di gelato*". "A quanto risale la sua ultima uscita?", chiesi. Mi rispose: "Credo giovedì, se non conta il giorno dopo, venerdì, quando non è più tornato a casa", e scoppiò a piangere. Aspettai pazientemente che si calmasse di nuovo poi le chiesi se potesse darmi una foto recente del figlio. Lei annuì e sparì dietro ad una porta. Una volta tornata mi porse una foto: rappresentava un ragazzo molto alto e magro, con i capelli neri e ricci, e occhi di un verde intenso come quelli della madre. Ringraziai e, dopo averle promesso che avrei ritrovato Giorgio, me ne andai. Una volta uscita di

casa mi accorsi che aveva cominciato a nevicare. Sbuffai. Odiavo la neve. Decisi di fare un giro al PRO e dintorni per vedere se qualcuno sapeva qualcosa su Giorgio. Ero assorta nei miei pensieri, quando una voce familiare mi chiamò: "Veronica!". Mi girai di scatto: "Tommaso? Che cosa ci fai qui?". Lui sorrise, come se mi sfuggisse qualcosa di ovvio: "Te ne sei andata di casa senza avvertirmi e poi ho saputo del nuovo caso. Perché non mi hai avvisato? Dopotutto sono il tuo aiutante!". Sorrisi e alzai gli occhi al cielo. Decisi di portarlo con me in paese, dove avrei posto alcune domande agli abitanti. Durante il tragitto misi Tommaso a conoscenza dei dettagli.

"Quindi lei avrebbe visto il ragazzo giovedì sera?", chiese Tommaso al giovane barista del VITTORIA CAFE', il bar davanti al parco che Giorgio era solito frequentare." Sì, erano circa le 21:30 però, dopo aver servito un cliente, non lo vidi più". Annotai tutto sul taccuino poi passai alla domanda successiva: "Ha visto qualcun altro quella sera oltre al ragazzo?". Il barista strofinò pensieroso un bicchiere per qualche secondo, poi rispose: "Sì, una sagoma scura, poco dopo che il ragazzo è sparito. Era buio, non sono riuscito a distinguere i particolari, ma ho notato una cosa che mi ha fatto capire subito chi fosse: Gerardo Rossi, il bidello!".

Andammo subito a casa della signora Grintini, ci eravamo accorti che non avevamo chiesto alla donna un'informazione fondamentale. "Salve signora, sono di nuovo io. Questo è Tommaso, il mio aiutante. Volevo chiederle se poteva farmi accedere al profilo Facebook di suo figlio.". Lei era dubbiosa ma acconsentì. Prese il mio Iphone e andò sul profilo di Giorgio. Una volta riavuto il cellulare, io e Tommaso uscimmo e ci sedemmo su una panchina. Scorremmo le notifiche ma non trovammo nulla di interessante, quindi passammo alle chat. Mi interessò particolarmente quella con una ragazza, Clara Mochovileda, che si era tenuta il giorno prima che Giorgio sparisse, anche se conversavano da parecchi mesi. Negli ultimi messaggi, i due ragazzi si erano dati appuntamento. La data prevista era ... il giorno della sparizione di Giorgio! Anche l'ora coincideva: 21:30. Chiesi a Tommaso: "Tu che sei bravo con i computer, o comunque con gli apparecchi elettronici, potresti risalire al luogo da cui sono stati inviati questi messaggi?". Lui annuì volentoso. Afferrò il mio cellulare e, dopo qualche ora di analisi accurata, disse quattro parole: "Vicolo Spinoso, numero 6!". Lo ringraziai calorosamente, poi ci precipitammo a quell'indirizzo. Una volta arrivati, leggemmo il nome del proprietario sul campanello: Gerardo Rossi!

La porta era aperta. Entrammo. In casa non c'era nessuno. Perquisimmo la casa, ma non trovammo nulla. Stavamo per andarcene pensando di tornarcene il giorno

dopo, quando udimmo un rumore come di cocci infranti. Proveniva dalla cantina. Scendemmo velocemente e apriamo la porta ...

Ci aveva ringraziato subito quando lo avevamo slegato. Aveva un voluminoso segno rosso intorno alla bocca, segno del bavaglio, due profonde occhiaie e necessitava di un bel bagno. Ciò nonostante lo avevamo subito riconosciuto: Giorgio. Quando aveva sentito che c'era qualcuno, era riuscito a colpire con il bordo della sedia su cui era legato la credenza alle sue spalle, facendo cadere il grande vaso di ceramica. Gli avevamo dato da bere poi ci aveva raccontato: "Quel pazzo! Mi ha chiesto l'amicizia su Facebook spacciandosi per un'altra persona, per potermi rapire. Mi ha confidato che voleva aspettare che mia mamma si disperasse per poi chiedere un alto riscatto, lasciarmi andare una volta ottenutolo, e comprare tutti gli alcolici che avesse voluto.". Era ancora molto spaventato ma gli abbiamo chiesto se voleva aiutarci ad incastrarlo. Pensavamo di chiamare le forze dell'ordine e farle nascondere nella cantina. Giorgio sarebbe rimasto legato alla sedia e, una volta arrivato, Gerardo, sarebbe stato arrestato.

"... e poi Gerardo è entrato. Ha fatto per rivolgersi a Giorgio ma i poliziotti gli sono stati subito addosso. Ora resterà dietro le sbarre per molto tempo. Sicuramente non darà fastidio a Giorgio per un po'!". La signora Grintini ci ascoltò commossa stringendo forte il figlio tra le braccia." Grazie ancora per aver riportato a casa Giorgio, Veronica! Grazie anche a te Tommaso.". Noi la salutammo ricordandole di chiamarci se avesse avuto bisogno, poi uscimmo. Era martedì 21 gennaio. Nevicava." Non ce l'avrei mai fatta senza di te, Tommy!". Lui rispose con il suo solito sorriso ironico: "Sì, lo so!". Scoppiai a ridere, poi ci allontanammo lungo la strada innevata.

MARTA NEGRI E GIULIA MASSONI 3\*B